

POLITICA_SOCIETÀ



Cobas Nove novembre sciopero generale: «Contro l'accordo del 23 luglio e per la redistribuzione del reddito»

Rischio paralisi in tutta Italia, il 9 novembre, per la giornata di sciopero generale dei trasporti e di tutte le categorie del lavoro: pubblico impiego, amministrazioni e aziende private e scuola. In un comunicato dei Cobas si legge che «lo sciopero generale, di tutte le categorie pubbliche e private, è indetto contro l'accordo del 23 luglio, per la redistribuzione del reddito, la difesa e

il rilancio del sistema previdenziale pubblico e dello stato sociale, l'aggancio delle pensioni alle dinamiche retributive e inflattive, per salari europei, rinnovi contrattuali veri, lavoro stabile e tutelato e diritto al reddito, contro la guerra e per il taglio drastico delle spese militari. Durante lo sciopero in decine di città si svolgeranno manifestazioni di piazza». Soprattutto per chi viaggia,

venerdì 9 novembre, potrebbe essere una giornata "nera". In programma ci sono, infatti, una serie di scioperi in vari settori dei trasporti. A cominciare dagli aerei con una raffica di convocazioni di stop in programma: da quello del personale del gruppo Alitalia e delle società aeroportuali, passando per quello di hostess e steward. Si prevedono 8 ore di sciopero dalle 10 alle 18.

Ma se il 9 novembre potrebbe essere difficile volare, problemi potrebbero esserci anche per chi si muove in treno, con uno stop - sempre di 8 ore - del personale del trasporto ferroviario. E, ancora, disagi potrebbero coinvolgere le città per le 24 ore di stop del trasporto pubblico locale. A scendere in campo, il 9, sono tutte le sigle del sindacalismo di base della pubblica amministrazione e dei

trasporti. Qualche disagio, sempre nel settore trasporti, potrebbe verificarsi anche nel trasporto marittimo: 24 ore di sciopero sono infatti previste a partire dalle 17 dell'8 novembre, fino alla stessa ora del 9 novembre. Il 22 novembre, poi, è in programma uno sciopero di 4 ore dei piloti Alitalia, mentre per metà dicembre è atteso lo stop di 24 ore dell'Enav.

La Finanziaria incassa l'ok della Commissione bilancio del Senato. Da lunedì l'esame dell'aula. Tra gli emendamenti approvati ieri, quello di Rifondazione sull'assunzione dei docenti precari

Sanità, trovati i soldi: via i ticket Scuola, addio alla legge Moratti

di Roberto Farneti

Con la conferma dell'abolizione del ticket di 10 euro su diagnostica e visite specialistiche e l'approvazione di un emendamento, presentato da Rifondazione, che cancella uno dei punti più contestati della legge Moratti - vale a dire la possibilità per le scuole di assunzione diretta dei docenti - si è concluso, nella tarda serata di ieri, l'iter della Finanziaria in Commissione Bilancio del Senato.

Da lunedì la manovra per il 2008 passerà all'esame dell'aula, con tutte le incognite del caso, visti i numeri riscicati di cui dispone la maggioranza a Palazzo Madama. Numeri messi ancora più a rischio dalle bizze dell'ex presidente del Consiglio Lamberto Dini, a cui non è andato giù il via libera dato dalla Commissione al piano per la stabilizzazione dei precari del pubblico impiego entro il 2010. Costo: appena 60 milioni di euro in tre anni.

Comunque "troppi", a parere dei "diniani", che hanno quindi annunciato il loro voto contrario in aula, assumendosi la responsabilità di determinare tensioni ulteriori che potrebbero mettere a rischio la tenuta del Governo stesso. Se a ciò si aggiunge l'atteggiamento perennemente ostruzionistico dell'opposizione, non è difficile ipotizzare che a fine anno si possa ripetere il film già visto con la precedente Finanziaria, con l'esecutivo che - per evitare guai - chiede la fiducia su un maxiemendamento che racchiude buona parte della manovra. Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo al Senato, non ci vedrebbe nulla di male: «Fate una statistica - argomenta Finocchiaro - per vedere quante Finanziarie, negli ultimi dieci anni sono passate senza il ricorso al voto di fiducia».

Va tuttavia sottolineato che, nonostante qualche scricchiolio, la maggioranza ha dimostrato fin qui di poter respingere gli agguati della Destra, essendo riuscita a difendere e persino a migliorare il testo uscito dal Consiglio dei Ministri. «Merito della Sinistra - commenta Raffaele Tecce, capogruppo del Prc in Commissione bilancio - che, per la prima volta, ha presentato emendamenti unitari su temi fondamentali: lotta al precariato, Mezzogiorno, costi della politica, scuola e sanità». Tutto ciò «è stato possibile - prosegue Tecce - anche grazie alla manifestazione del 20 ottobre, che ci ha dato la forza per superare quella stretta costituita dai ricatti di un pezzo della maggioranza, che non voleva aumentare la spesa sociale, e la scarsità delle risorse disponibili». Tra i frutti dell'azione congiunta di Prc, Verdi, Sd e Pdc c'è l'istituzione di un fondo di venti milioni per gli esposti all'amianto e un altro fondo di dieci milioni per i lavoratori contaminati dall'uranio impoverito.

Esultano i precari della scuola. Grazie a un emendamento a prima firma della senatrice Giovanna Capelli (Prc-Se) è stata confermata l'efficacia delle graduatorie dei docenti precari già previste dalla legge Finanziaria dello scorso anno per il proseguimento del piano triennale di assunzioni che riguarda 150mila insegnanti. Non solo: è stato finalmente abrogato l'articolo della legge Moratti, relativo alla formazione e reclutamento degli insegnanti. Un risultato che «soddisfa le richieste dei movimenti che hanno contrastato la riforma Moratti sulla scuola». Torna il bonus per favorire l'assunzione di nuovi lavoratori nel Mezzogiorno, sotto forma di un credito d'imposta automatico pari a 333 euro al mese per ogni nuovo assunto a tempo indeterminato che aumenta il numero dei lavoratori già impiegati. Il bonus sale a 416

Per la manovra si annuncia un percorso a ostacoli, visti i numeri riscicati e i diktat di Dini. Finocchiaro (Ulivo) non esclude la fiducia

euro nel caso di lavoratrici. Il costo della misura è indicato in 200 milioni l'anno fino al 2010. La maggioranza è riuscita a sciogliere il nodo della copertura per l'abolizione dei ticket per la diagnostica e la specialistica, dopo i rilievi della Ragio-



NELLA FOTO GRANDE: LA MANIFESTAZIONE DEGLI INSEGNANTI PRECARI DEL MARZO 2003 A TORINO. A DESTRA: CITTADINI OCCUPANO I BINARI DELLA STAZIONE DI ACERRA PER PROTESTA CONTRO LA COSTRUZIONE TERMOVALORIZZATO RE. FOTO CONTROLUCE

neria Generale dello Stato. Al posto delle risorse provenienti dal taglio delle spese degli organi Costituzionali e dai cosiddetti «consumi intermedi», verranno utilizzati i fondi della tabella A del governo che contiene i fondi speciali di parte corrente dei ministeri. Scuote la testa l'opposizione, secondo cui in realtà la copertura non è stata trovata. Altra novità è l'obbligo per i medici di indicare nella prescrizione di farmaci di fascia C (quelli il cui costo è a carico del

cittadino) non più il nome commerciale ma il solo principio attivo. Contemporaneamente il farmacista dovrà fornire al cliente ogni informazione necessaria sui costi e per l'efficacia del farmaco prescritto. Semaforo verde anche per l'emendamento che introduce il tetto agli stipendi dei manager pubblici, che non potranno superare quello del primo presidente della Corte di Cassazione. Prevista una deroga per 25 manager pubblici.

Gli impianti minerari all'Elba, i casali lungo il fiume Reno, una villa sulle colline toscane, i cantieri navali Rodriguez di Savona. Con due concessioni d'uso a privati e due protocolli con Lazio e Liguria, prove di dismissione di tutto quello che «non serve»

Il patrimonio pubblico va venduto, lo dice la Finanziaria e la Spitz

di Gemma Contini

C'era una volta una vecchia miniera di ferro a picco sul mare. Per questo l'isola d'Elba si chiama così, perché in tempi antichi e fino a non molti anni fa dalle sue viscere si cavava il ferro. Poi la miniera è stata chiusa. Come quelle di carbone in Sardegna, nel Sulcis, come quelle di zinco e piombo in Friuli, nel Tarvisiano. E siccome il sistema economico di quelle località e di quelle comunità ruotava attorno alle attività estrattive, ecco che località e comunità sono pressoché morte, una volta morta la miniera o perché non era più competitiva o perché nella di-

visione mondiale del lavoro bisognava cedere alle idre low cost dell'Est e alle sirene hi tech dell'Ovest. L'elenco potrebbe essere lungo. Potremmo metterci dentro le cave di zolfo a cielo aperto in Sicilia, sostituite dai derivati del petrolio; e le fabbriche tecnologiche di Ivrea, naufragate assieme al sogno di Comunità di Adriano Olivetti. Persino Bagnoli e Cornigliano. Quei detriti industriali, molto



spesso prodotti dal levarmano dello Stato, ricadono oggi in gran parte sotto il controllo e la gestione dei beni demaniali. Ed ecco il colpo di genio dell'Agenda del Demanio e del suo direttore Elisabetta Spitz, che qualche giorno fa ha presentato il censimento sui beni dello Stato e il suo progetto "Valore Paese".

Di che si tratta? In un'audizione alla Camera dei deputati Spitz ha detto: «L'Agenda del Demanio si propone nel triennio 2007-2009 di perseguire gli obiettivi strategici previsti dal disegno di legge della Finanziaria 2008 che prevede il contenimento della spesa a carico del bilancio dello Stato». Ci sono parole chiave che ac-

condono nel cervello un sistema automatico di allarme. Ad esempio quando l'ex ministro Tremonti parlava di vendere ai privati, ovviamente per valorizzarle, le coste italiane. Lo stesso allarme che suscita Spitz quando usa le parole chiave: «Emergenza graduale dei costi connessi all'uso dei beni pubblici; contestuale razionalizzazione del portafoglio immobiliare attraverso la ricomposizione di quest'ultimo; ottimizzazione degli usi dei beni in gestione utilizzando le nuove possibilità offerte dalla legge finanziaria per l'ampliamento della platea dei soggetti potenzialmente interessati dall'utilizzo dei beni stessi». E la diffidenza si allarga se si

L'ex miniera di ferro di Vignaria diventa un villaggio turistico. Base d'asta di 11 milioni di euro, 45.700 metri cubi di alberghi e residence

mette assieme da un lato la lentezza e le esitazioni che l'Agenda dimostra nella destinazione dei beni confiscati alle mafie, assegnati alle amministrazioni e alle comunità locali solo per la metà di tutti i patrimoni confiscati nei dieci anni dall'entrata in funzione della legge; e dall'altro la celerità (è chiaro che non c'è il contenzioso che grava sugli immobili dei mafiosi) e la pronta disponibilità con cui il Demanio va fir-

mando protocolli d'intesa per la cessione, la dismissione, la conversione d'uso, la cosiddetta "razionalizzazione" del patrimonio pubblico.

Velocità sfociata in due primi bandi di gara per offrire in affitto Villa Tolomei, sulle colline di Firenze, e nove casali lungo il fiume Reno, nelle province di Ferrara e Ravenna, ceduti in uso a privati con un contratto di "concessione per valorizzazione" della durata di cinquant'anni.

Poi sono arrivati i due protocolli con la Regione Lazio e con la Liguria. Il primo, firmato dal viceministro Visco, dal presidente Marrazzo e dalla stessa Spitz, per un "programma di valorizzazione" riguardante «beni immobili non più utili ai fini militari» in provincia di Roma e Latina. Il secondo, firmato con il presidente Burlando, riguarda invece 19 strutture militari dismesse che si estendono per migliaia di ettari in aree di gran pregio. Andranno in parte a usi pubblici e in parte a progetti privati «secondo criteri che terranno conto delle esigenze dei Comuni e del valore di mercato di beni ed edifici».

Ed eccoci arrivati alla miniera di ferro dell'isola d'Elba. Si tratta dei Pozzi di Vignaria. Gli impianti sono stati messi in vendita con una base d'asta di 11 milioni di euro. Al loro posto sorgerà un villaggio turistico per migliaia di forzati delle vacanze organizzate. Sono previsti 45.700 metri cubi di alberghi e residence, «che dovranno essere affiancati - recita il bando - da servizi culturali e sportivi per una completa integrazione con il vicino centro abitato di Rio Marina».

Il progetto riguarda una delle perle del Parco nazionale dell'Arcipelago toscano. Il recupero di tutte le ex miniere di Rio Marina, Capoliveri e Porto Azzurro, voluto in origine dallo stesso Parco e dal Ministero dell'Ambiente, doveva trasformarle in un museo minerario a cielo aperto e in un percorso culturale sulle tradizioni produttive dell'isola e dell'arcipelago.

Intanto però l'amministrazione comunale aveva già provveduto ad approvare una variante urbanistica che cambiava la destinazione d'uso da industriale a turistica delle aree e degli impianti. Allo stesso tempo l'Agenda ha provveduto a metterle sul mercato. Il passaggio di proprietà dovrebbe avvenire entro il 19 dicembre. Su Demanio Real Estate si legge: «L'avviso di gara per la vendita del compendio immobiliare denominato "Villaggio-Paese Vignaria" comprende terreni, fabbricati civili industriali e strade per una superficie fondiaria di circa sei ettari. L'acquirente dovrà recuperare le aree ex minerarie con interventi in grado di attivare la riqualificazione del territorio comunale nel rispetto degli aspetti di interesse storico, culturale e ambientale. Lo studio di fattibilità ha evidenziato che il modello che meglio può contribuire allo sviluppo di un turismo diversificato è quello della residenza alberghiera». Amen.

Neppure le cariche della polizia frenano i manifestanti. Le donne in prima linea

Rifiuti, in Campania protesta ad oltranza «Pronti a tutto, chiudete Taverna del Re»

di Antonella Palermo
Napoli

Piove e fa freddo. Ma dal sito di stoccaggio di Taverna del Re nessuno va via. L'assemblea di ieri mattina ha deciso presidio ad oltranza. La pioggia e l'umidità non fanno da deterrente come non hanno fatto da deterrente le cariche e gli spintoni degli agenti di polizia. Ce ne sono state anche ieri. Le forze dell'ordine hanno spintonato i manifestanti per aprire un varco fra la gente e permettere il passaggio dei camion, che dovevano sversare le ecoballe nel sito di stoccaggio contestato. Alla fine, quindici camion sono riusciti a passare, anche con l'intervento di mezzi di agenti di rinforzo. «Avevano caschi e scudi in tenuta antisommossa. Ci hanno respinto con un corpo a corpo pesante, ma almeno rispetto a ieri non hanno usato manganelli. Mercoledì c'è stato un assalto

violento e vergognoso, siamo stati presi a manganellate», racconta Teresa, una delle donne che a casa ieri è tornata solo un paio d'ore, «giusto il tempo - dice - di mettere qualcosa di caldo nello stomaco». Poi

I cittadini in presidio: Chiediamo e pretendiamo il riconoscimento del disastro ambientale, ci stanno avvelenando. Questa terra ormai è una bomba ecologica»

di nuovo davanti a Taverna del Re, che a dispetto del nome non è un bel punto di ritrovo.

All'ingresso dei cimiteri della zona, intanto, un volantino distribuito da don Tommaso recita: «Se non vuoi varcare al più presto la porta del cimitero, lotta anche tu contro le finte ecoballe. Chiudiamo Taverna del Re, dai un futuro ai tuoi figli». I bambini, complice la festa di Halloween sono travestiti da scheletro, con la scritta

"effetto diossina". Le mamme sono tante e tanto arrabbiate: «Chiediamo e pretendiamo il riconoscimento del disastro ambientale, ci stanno avvelenando. Questa terra ormai è una bomba ecologica. E, come al solito, ci rispondono solo con l'uso della forza e con la prepotenza delle scelte». Momenti di attrito con la polizia - dopo le cariche sulla folla denunciate mercoledì pomeriggio e che hanno aperto la strada, dopo tre giorni di proteste e blocchi, ai primi camion in quel sito che doveva chiudere il 31 ottobre e che invece è ancora aperto - si sono registrati anche alle due di notte e alle cinque del mattino, quando sul posto sono arrivati i camion con le ecoballe. I mezzi si sono fatti strada fra i manifestanti e hanno scaricato il materiale. «La cosa vergognosa - dice ancora Teresa - è che questi tir sono chiusi e sopra hanno la scritta "Servizi per l'ambiente", mi sembra un'offesa eccessiva a noi che



lottiamo, la beffa oltre il danno». E Carla, coordinatrice dell'associazione «Napoli vive, io la difendo», aggiunge: «Ci rivolgeremo direttamente al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano perché lui è l'emblema di una Napoli che vuole rinascere». Sul posto anche il segretario regionale del Pdc Giacomo De Angelis mentre da Roma, impegnato nel gruppo di lavoro di maggioranza che sta lavorando al varo della Finanziaria, il senatore del Prc Tommaso Sodano rileva «i ritardi dei diversi livelli istituzionali che si erano impegnati a trovare una soluzione alternativa, in vista della chiusura del sito di ecoballe di Giugliano. Condivido le legittime preoccupazioni dei cittadini - sottolinea - anche alla luce del Piano Rifiuti presentato dal Commissariato di Governo: in quel Piano mancano elementi definitivi e soprattutto risolutivi per il superamento dello stato di emergenza e non vengono poste in modo strutturale le condizioni per un ritorno ad una gestione corretta dei rifiuti». La protesta intanto si allarga anche nel casertano dove ancora si soffre per la decisione di aprire il sito di Lo Uttaro, peraltro già quasi saturo. Anche qui si teme perché appena due giorni fa il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti Panza ha chiesto aiuto alle cinque province per risolvere il problema ecoballe. C'è bisogno di indicare una data certa di chiusura di Giugliano e trovare siti alternativi. Da Caserta, però, il presidente Sandro De Francischi ha già fatto sapere che il suo territorio, ancora in attesa di una bonifica promessa e mai veramente concretizzata, ha già dato: «La soluzione, - ha detto - certo non può essere ottenuta con la semplice delocalizzazione delle ecoballe o di parte di esse nel territorio già martoriato della nostra provincia».

Ad Ischia l'ennesimo episodio di bullismo scolastico finisce in tragedia

La mamma disperata: «Mi dovranno render conto di quanto è successo»

Si impicca a 14 anni, scuola sotto accusa

di Anna Bonni

Per salvare la scuola italiana? Forse non è sufficiente reintrodurre gli esami di riparazione. L'ultimo tragico episodio di bullismo, di mobbing scolastico sta lì e pesa come un macigno sulle istituzioni. Questa volta è accaduto a Ischia, vittima un ragazzo di 14 anni che è stato trovato impiccato nel giardino vicino casa. Fragilità, dicono gli esperti, è la caratteristica dell'età preadolescenziale. Ma per Daniele (un nome di fantasia) forse non è stato propriamente così. Lui, racconta la mamma, era un ragazzo bravo. E migliore degli altri. Sarebbe stata proprio la sua "eccessiva bravura" ad essere oggetto di derisione dei compagni di classe. Fra le "accuse" protrate nel tempo nei confronti di Daniele anche il fatto che il loro amico volesse entrare sempre a scuola, anche nei giorni di sciopero. «A mio figlio - rac-

conta la mamma disperata - piaceva studiare». Si era anche presentato alle elezioni del Consiglio di classe. E proprio ieri erano stati resi noti i risultati con la notizia della sua esclusione dall'organismo. Ma non si è trattato solo di questo. O con più probabilità è facile desumere che quest'ultimo atto sia stata solo la vicenda finale di una serie di "abusi" verbali e non verbali accumulati nel tempo. Proprio ieri D. tornato a casa aveva parlato con molta amarezza ai genitori di ciò che accadeva all'interno delle mura del suo liceo. E proprio questa amarezza avrebbe potuto scatenare nella sua fragile età la fatale decisione. Psicologi e psicoterapeuti avvertono della mancanza nella scuola di strutture di consulenza adeguate che possano aiutare ad arginare questi fenomeni di "bullismo" scolastico. E' stata la mamma, nella disperazione, a dire che il figlio veniva

preso in giro in aula. «La scuola, questa scuola - accusa - dovrà rendere conto di quello che è successo a mio figlio». D. avrebbe compiuto 15 anni tra quattro mesi. Ieri, dopo la denuncia della scomparsa, sono state le forze dell'ordine a rinvenire il suo corpo senza vita. E la macabra scoperta ha lasciato tutti senza fiato e senza una spiegazione. Gli inquirenti non hanno dubbi sul fatto che sia trattato di un suicidio. Le indagini hanno confermato il fatto che Daniele fosse un ragazzo intelligente. Probabilmente la sua unica colpa era tutta qui. E non ha resto. Mal' accusa che ora pesa sulla scuola è ben altra. Che in troppe occasioni, troppo spesso, la mancanza di servizi di ascolto, di socialità, inneschino meccanismi perversi di autoesclusione. Studenti e professori sono spesso vittime di bulli. E a vedere le cronache c'è una carrellata di violenze gratuite che maschera-

no veri e propri episodi di nonnismo scolastico. Basta solo scorrere le immagini su Internet per trovarsi di fronte a video di ogni genere. Le aule si trasformano in set, e il bullismo diventa protagonista. La risposta del ministro è stata in una tolleranza zero promessa che, in verità, non ha funzionato e non funziona. Ci vuole ben altro - accusano in molti - che proibire in aula i cellulari. Dagli insegnanti - chiedono i genitori - ci si attende maggiore attenzione e vigilanza. Dalle istituzioni che si compiano riforme che puntino alla qualità. Qualità che certo non passa per i divieti e per le proibizioni; qualità che certo non passa nella precarietà offerta ai docenti. I nodi sono tanti e complessi. Eppure, la tragedia di Ischia è l'ultimo terribile episodio che lancia pesanti accuse alla scuola italiana e a chi la dovrebbe governare. Che restano ad oggi senza alcuna risposta.